

*Relazione dell'Ing. Ignazio Morici AIIT, (Associazione Italiana per l'Ingegneria del Traffico e dei Trasporti): "le opportunità formative della patente a punti"*

L'introduzione della patente a punti nel Nuovo Codice della Strada offre agli utenti notevoli opportunità formative, che possono contribuire, in maniera sensibile, al miglioramento della sicurezza stradale.

Infatti, fino ad oggi, l'utente, dopo aver conseguito la patente, non è mai più sottoposto ad ulteriori verifiche delle sue capacità di guida e della sua conoscenza delle norme e della segnaletica stradale; questo non ostante l'entrata in vigore del Nuovo Codice della Strada. Sarebbe da chiedersi: quanti di noi conoscono le variazioni introdotte al riguardo sia delle norme di comportamento, sia della segnaletica stradale, specie dei semafori?

Ecco perché l'obbligo di frequentazione a corsi di recupero può essere visto come un'ottima opportunità, non solo per aiutare a modificare comportamenti scorretti, ma soprattutto per educare l'utente ad assumere un ruolo consapevole dei propri doveri e diritti nei suoi spostamenti, a piedi, su veicolo privato e persino su veicolo pubblico. E' da sottolineare che i doveri precedono i diritti: in una società che negli ultimi decenni ha privilegiato i secondi, ci si è dimenticati che senza doveri non possono sussistere diritti. In altri termini, si tratta di vera e propria educazione stradale.

Purtroppo, questi corsi raggiungeranno solo coloro che dovranno recuperare i punti perduti, ma sarebbe quanto mai utile che, all'atto del rinnovo della patente, ciascuno sia obbligato, non solo alla visita medica, ma anche a seguire un corso di educazione stradale, sia pure di durata inferiore a quello relativo al recupero dei punti.

In questa breve nota, può risultare utile evidenziare alcune considerazioni che potrebbero caratterizzare l'educazione stradale dei patentati e non solo di essi (si pensi anche ai pedoni ed ai ciclisti).

La segnaletica e le norme sono predisposte per garantire la nostra e l'altrui sicurezza, sia quando guidiamo un veicolo sia quando ci spostiamo a piedi.

I nostri comportamenti sono spesso aggressivi e ci giustifichiamo adducendo di aver fretta o attribuendoli al cattivo comportamento degli altri nei nostri confronti; non solo, ma spesso

anche un'arrabbiatura al lavoro o in casa è alla base della nostra insofferenza e sfoghiamo sulla strada la rabbia che non abbiamo potuto riversare altrove.

La regola d'oro per circolare dovrebbe essere: "non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te!" o meglio ancora "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te!". Se ognuno di noi seguisse questo semplice suggerimento, ne guadagnerebbe la vivibilità di tutti e i nostri rapporti con il prossimo sarebbero meno tesi. Però, gli altri non sembrano assolutamente intenzionati a comportarsi in questo modo e, allora, perché dovrei essere io ad iniziare ? Se nessuno comincia, la situazione si andrà sempre più deteriorando. Se, invece, sono io il primo ad assumere atteggiamenti gentili ed educati, gradualmente, anche gli altri si adegueranno. A riprova di ciò, basta riflettere su quanto qualche volta ci accade: se un automobilista ci concede la precedenza, anche se non ne abbiamo diritto, spesso lo ringraziamo con un gesto della mano e questo fatto ci invita a ricambiare la gentilezza con un altro utente della strada, anche se poi, poco tempo dopo, ce ne dimentichiamo. Se avessimo la pazienza di prolungare nel tempo questo comportamento, che altro non è che un modo di esplicitare la nostra civiltà, saremmo più distesi e ci accorgeremo che la nostra fretta è spesso ingiustificata, dato che il tempo di percorrenza del nostro spostamento non ne risente affatto.

Quindi, se siamo incorsi in sanzioni che prevedono la decurtazione della nostra dotazione di punti sulla patente, sarebbe opportuno fare un esame di coscienza e verificare se un semplice comportamento più civile ci avrebbe permesso di evitare le sanzioni.

Naturalmente questo non è sufficiente, perché ognuno di noi deve conoscere sia la segnaletica sia le norme di comportamento e deve anche aggiornarsi sulle modifiche che vengono introdotte nel tempo dal legislatore. L'utilità dei corsi di recupero, prima ancora del recupero dei punti, sta proprio nel colmare le nostre lacune in materia di Codice della Strada e a renderci coscienti della gravità e delle conseguenze del mancato rispetto delle norme e dei segnali.

La sicurezza stradale deriva da un insieme di provvedimenti tesi a salvaguardare le persone e i veicoli che si muovono sulla strada. Anche se da una lato c'è la responsabilità di tutti gli enti proprietari delle strade a rimuovere tutte le situazioni di pericolo e a rendere la circolazione più sicura e fluida, dall'altro lato è assolutamente indispensabile che i nostri comportamenti siano ineccepibili.

Infatti, basta rammentare che le cause degli incidenti stradali dipendono:

per l'85 % dagli utenti,

per il 17 % dalle infrastrutture (strade, segnaletica, ecc.),

per il 3 % dai veicoli (difetti di costruzione o di manutenzione).

Come si vede se si azzerassero le cause dovute alle infrastrutture ed ai veicoli, rimarrebbe sempre elevatissima la probabilità di incidenti, dovuti esclusivamente alle persone, e questo è un ulteriore invito a fare la nostra parte per rendere più sicura la mobilità per noi stessi e per i nostri figli.

Quindi, è quanto mai indispensabile inserirsi, in modo consapevole dei propri diritti e doveri, nel contesto sociale stradale.

E' importante sottolineare la stretta connessione tra diritti e doveri, in quanto senza doveri verso gli altri non potrebbe sussistere il diritto di ciascuno. Due esempi possono chiarire il concetto, se mai ve ne fosse bisogno.

I ° esempio: se, con il mio veicolo, percorro una strada, che ha il diritto di precedenza sulle traverse, usufruisco di un diritto, che mi viene accordato solo se i veicoli che attraversano rispettano il dovere di darmi la precedenza.

2° esempio: se parcheggio il mio veicolo sul marciapiede, in modo da non lasciare spazio sufficiente al transito dei pedoni, non rispetto un dovere; questo comportamento impedisce ad altri (i pedoni) di usufruire del loro diritto di camminare sul marciapiede.

In entrambi gli esempi il mancato rispetto dei doveri, da parte mia o altrui, comporta gravi rischi per la sicurezza: nel primo caso, la probabilità che accada un incidente tra veicoli è molto elevata, mentre, nel secondo caso, i pedoni sono costretti a camminare sulla carreggiata stradale con grave pericolo per la propria incolumità.

Il mancato rispetto dei doveri non incide solamente sulla sicurezza, ma anche sulla fluidità del traffico: nel primo caso, i veicoli, che percorrono la strada con diritto di precedenza, sono costretti a muoversi con cautela e, quindi, lentamente, mentre, nel secondo caso, i pedoni sulla carreggiata intralciano il deflusso dei veicoli.

In entrambi i casi, infine, ne risente il comfort dello spostamento effettuato dai pedoni e dai conducenti dei veicoli.

E' essenziale, quindi, la comprensione dei doveri che tutti dobbiamo rispettare allo scopo di assicurare ad ognuno, e perciò anche a noi stessi, il diritto di spostarsi da un luogo ad un altro in modo sicuro, fluido e confortevole. Si è usato volutamente il termine *comprensione*, per sottolineare la necessità

della conoscenza, oltre che dei diritti e dei doveri, anche del significato e delle conseguenze che comportano i nostri atteggiamenti non conformi alla legge.

Concludendo, in sintesi, le due proposte che scaturiscono da questo breve intervento sono:

- utilizzare i corsi di recupero punti per fare vera educazione stradale;
- predisporre corsi di educazione stradale obbligatori per tutti coloro che debbono rinnovare la patente.